

VERSO IL VOTO

L'INTERVISTA Il Premier in esclusiva a CronacaQui

Le promesse di Silvio «Potenziare Mirafiori e fare subito la Tav»

«Sono molto ottimista: Cota batterà la Bresso
Ecco come insieme rilanceremo il Piemonte»

segue dalla prima pagina

Presidente parliamo del Piemonte. Secondo gli ultimi sondaggi in suo possesso qual è la situazione a pochi giorni dalle elezioni?

«Di sondaggi, come sa, non posso parlare. Mi limito a dirle che sono fortemente ottimista: Roberto Cota è stato capace di condurre un'eccellente campagna elettorale. La Bresso all'inizio si è giovata della sua notorietà sul territorio. Ma la gente si è resa conto che i cinque anni passati con la sinistra al potere sono stati tempo perso per la regione. Cota rappresenta il cambiamento e il buongoverno e dunque vincerà.»

Lei punta a fare l'en-plein in tutto il Nord. Ma non teme che un'affermazione troppo netta della Lega e di Bossi possa spostare gli equilibri all'interno del suo esecutivo?

«La Lega è un alleato fedele e leale. Si vince e si governa insieme, a Torino come al governo nazionale e lo si fa nell'interesse dei cittadini. Il centrodestra ha vinto in tutte le regioni in cui si è votato negli ultimi due anni (Sicilia, Sardegna, Molise, Friuli, Abruzzo). I problemi non riguardano la nostra coalizione ma sono tutti nel campo di un'opposizione in crisi irrisolvibile».

In caso di un Nord tutto in mano al centrodestra, quale sarà l'apporto del Governo al lavoro dei presidenti di Regione?

«In questi due anni, i governatori di sinistra, e la Bresso in particolare, hanno lavorato contro il governo nazionale per una pregiudiziale ostilità politica. Questo non ha danneggiato il governo ma i cittadini che hanno subito ritardi e disservizi. Penso ad esempio al sabotaggio del "piano casa", un provvedimento che in Pie-

L'impegno/2

Ripoteremo nella capitale italiana dell'auto una vetrina internazionale imposta sull'high-tech

monte avrebbe portato benefici alle famiglie, alle imprese e all'occupazione. Con Roberto Cota ci sarà finalmente una sintonia con il governo nazionale e potremo attuare il programma che tutti i nostri 13 candidati governatori hanno solennemente sottoscritto a piazza San Giovanni».

Andiamo al sodo. Da dove si comincia?

«Insieme a Cota attueremo immediatamente il piano casa: miglioreremo la sanità con il taglio degli sprechi e delle liste d'attesa, rimediando ai guasti della giunta Bresso che ha portato la spesa sanitaria da 6 a 9 miliardi; lotteremo contro la burocrazia introducendo la possibilità di aprire un'impresa in un solo giorno; tuteleremo il verde mettendo a dimora 100 milioni di alberi in tutta Italia. Ma sarà fondamentale il rilancio delle infrastrutture strategiche per il nord e per tutto il Paese, con il Piemonte al centro delle grandi vie di comunicazione europee: a cominciare dal Corridoio 5 che collegherà l'Atlantico al Pacifico e sarà intersecato in Piemonte dalla Genova-Rotterdam e dalla Palermo-Berlino. Si creerà così un centro logistico che porterà decine di migliaia di posti di lavoro».

In Piemonte la crisi ha fatto sentire particolarmente i suoi effetti. Quale strategia metterà in campo il Governo per uscire da quest'impasse?

«Il Governo ha sostenuto il comparto auto nel pieno della crisi internazionale con incentivi che hanno evitato il

peggio. Tuttavia, gli incentivi per un dato settore non possono durare all'infinito e finiscono per drogare il mercato. È il motivo per il quale lo stesso Marchionne ha ritenuto che la Fiat dovesse farne a meno. Mi è sembrato un atteggiamento responsabile».

Ma quale sarà il ruolo della Fiat? Non crede che sia il caso di garantire incentivi e finanziamenti pubblici solo a quelle aziende che decidono di non delocalizzare le loro produzioni?

«Per quanto riguarda il ruolo dell'azienda in Piemonte, anche alla luce dell'acquisizione della Chrysler, l'importanza di Torino è stata confermata dal management di Fiat anche per quanto riguarda i programmi di sviluppo e di investimento a Mirafiori. Sul piano nazionale, c'è poi l'impegno di Fiat ad aumentare la produzione di vetture in Italia del 50% mentre il governo è impegnato a gestire la vertenza di Termini Imerese per dare un futuro industriale a quello stabilimento. La crisi ha picchiato duro sul Piemonte e Roberto Cota si è impegnato, nei primi cento giorni, a liberare - tagliando gli sprechi - 100 milioni da destinare alle imprese che assumono o mantengono posti di lavoro. Il governo dal canto suo ha attuato il principio guida che ispira la sua politica economica: non lasciare nessuno da solo davanti alla crisi. Come dimostrano le straordinarie risorse, 34 miliardi, messe a disposizione per gli ammortizzatori sociali

L'impegno/1

Rimediare ai guasti della giunta Bresso che ha portato la spesa sanitaria da 6 a 9 miliardi di euro



estesi anche alle piccole imprese».

Cota ha proposto di riportare il Salone dell'Auto a Torino. Lei sembra un'idea vincente?

«Roberto Cota è un uomo pragmatico e ha individuato subito un'esigenza concreta: riportare nella capitale italiana dell'auto una vetrina internazionale impostata sull'high-tech, sull'auto elettrica e sulle nuove tecnologie. Mi sembra dunque un'ottima idea».

Anche queste elezioni sono state segnate da veleni e polemiche: in Lazio abbiamo avuto l'esclusione della lista del Pdl e qui in Piemonte la comparsa di liste-civetta... Pensa che sia il caso di mettere mano alla legge elettorale? O pensa che ci siano delle colpe da imputare al suo partito?

«In entrambi i casi noi siamo stati vittime delle furbie, dei trucchi e della prepotenza della sinistra. Nel Lazio ci hanno impedito fisicamente di consegnare la nostra lista. In Piemonte hanno presentato delle liste fantoccio per tentare di danneggiar-



ci. Ma siamo stati capaci di tutelarci, in questo modo però hanno solo dimostrato la loro debolezza. I piemontesi e tutti gli italiani, infatti, si rendono perfettamente conto che se la coalizione di sinistra si riduce a ricorrere a questi mezzi per prevalere è perché sa di essere inadeguata e destinata a perdere. Le leggi elettorali regionali sono di competenza delle Regioni. Un intervento del governo è dunque da escludere. Non ci resta che sperare in una maturazione e in un'evoluzione democratica della sinistra affinché la smetta con questo genere di comportamenti».

Lei ha detto che il primo atto da fare dopo le elezioni è la riforma della giustizia.

«Non faremo altro che realizzare il principio costituzionale del "giusto processo". Avremo finalmente un avvocato dell'accusa, un avvocato della difesa e un giudice realmente "terzo" che emette la sentenza senza condizionamenti corporativi. E il sistema vigente nelle grandi democrazie, a partire dagli Stati Uniti che sono la più grande del mondo».

Sono tanti i magistrati, anche a Torino, a sostenere l'importanza delle intercettazioni nella conduzione delle indagini. Pensa che si debba trovare un equilibrio fra la necessità di tutelare la privacy e quella di stanare i criminali?

«Quello che noi contestiamo è l'abuso delle intercettazioni: la registrazione a tappeto delle conversazioni di centinaia di migliaia di cittadini, la pubblicazione sui giornali di intercettazioni di nessuna rilevanza penale, relative a cittadini che non sono nemmeno indagati o peggio ancora di parlamentari o componenti del governo, il tutto in spregio alle più elementari norme di buon senso e alle leggi tuttora vigenti. Si è messo sotto controllo perfino il presidente del Consiglio! Questo non può avvenire. Questi abusi non hanno nulla a che vedere con la lotta contro il crimine ma sono espedienti politici per danneggiare l'avversario di turno».

Quale ministro del suo Governo presterebbe a Roberto Cota per

rimettere a posto il Piemonte? «Cota ha già in mente la sua giunta fatta di eccellenti professionisti. E io non mi priverei di alcun ministro del mio governo perché siamo una squadra affiatata che sta producendo risultati straordinari. Però c'è un problema: il sabotaggio della Tav operaio dalle frange estremiste della sinistra con la complice ambiguità della Bresso è stato di inaudita gravità. Per questo, chiederò al ministro delle infrastrutture Altero Matteoli di venire con assiduità in Piemonte per concertare con Cota una terapia shock al fine di recuperare il tempo perso».

Cota ha promesso un assessore anti-furbetti per controllare appalti e consulenze. Sarebbe una buona idea anche in campo nazionale?

«Il governo ha varato una serie di misure per contrastare sia i cosiddetti furbetti sia la corruzione nella pubblica amministrazione. Altre iniziative in questo senso da parte degli enti locali sono in ogni caso benvenute. Come nel caso della figura proposta da Roberto Cota con il compito di svolgere un'opera di controllo all'interno della macchina regionale».

Beppe Fossati